

Recensioni

Bertonha, João Fábio (2018). *La Legione Parini. Gli italiani all'estero e la Guerra d'Etiopia (1935-1936)*. Milano: Edizioni Unicopli. 330 pp.

Frutto di anni di lavoro e dello spoglio dei maggiori archivi italiani, nonché di archivi e biblioteche dell'Argentina, del Brasile, del Regno Unito e degli Stati Uniti è finalmente uscito questo studio sulla Legione di volontari fascisti nell'invasione italiana dell'Etiopia, anzi sulle Legioni, perché in realtà furono due, anche se una sola diretta da Piero Parini. L'episodio era già noto agli specialisti, ma Bertonha non soltanto lo racconta distesamente per il lettore genericamente interessato al periodo fascista, soprattutto lo utilizza per porre una duplice domanda sul personaggio centrale della vicenda e sulla partecipazione ad essa degli emigrati italiani.

Nella prima parte del volume Bertonha si chiede come l'episodio si inserisca nella complicata carriera del longevo protagonista (Milano 1894 - Atene 1993). Combattente nella Grande guerra, giornalista e attivista fascista, funzionario degli Esteri e dal 1932 a capo della Direzione generale degli italiani all'estero, Parini fu coinvolto in vari scandali e ripetutamente accusato di corruzione e malversazione. Infine fu rimosso dalla Direzione e demansionato dal nuovo ministro Galeazzo Ciano: tentò dunque di servirsi dell'"impresa africana" per rifarsi una verginità politica e ritornare in auge. In seguito continuò a lavorare per il Ministero, aderì alla Repubblica di Salò, fu condannato per collaborazionismo, ma restò poco in carcere ed emigrò prima in Argentina e quindi in Brasile, dove con altri esponenti del vecchio governo fascista si arricchì tra imprese industriale e affari commerciali. Rientrato in Italia come rappresentante di una ditta italo-brasiliana, fu consigliere comunale a Milano del MSI, il partito neofascista, prima di emigrare definitivamente in Grecia, dove morì. Nelle sue peripezie la creazione di una propria Legione di volontari costituì quindi soltanto un espediente, che, nonostante fosse abbondantemente propagandato, non gli servì a molto. Finita l'esperienza etiopica riprese infatti a lavorare per il Ministero senza raggiungere i livelli toccati prima dell'intervento di Ciano.

Nella seconda parte Bertonha identifica numeri e identità dei membri della Legione e cerca di capire i motivi della loro scelta. Grazie alla sua accurata ricerca rintraccia più arruolati di quanti si sia mai pensato, ma soprattutto verifica la loro origine sociale e geografica. Ricostruisce così i percorsi di 3777 uomini che entrarono nelle due legioni di volontari appartenenti alle comunità italiane all'estero. Grazie all'accurato filtraggio di dati vediamo come si aderisse per motivi ideologici, ma anche alla ricerca di un migliore futuro, forse sognando ancora che una guerra vittoriosa potesse garantire lavoro e fortuna. Inoltre ci accorgiamo come alcune comunità furono sovra ed altre sotto rappresentate, sia per ragioni legate alla specifica propaganda e alle capacità in loco del partito e della diplomazia fascista, sia ovviamente per la distanza geografica. Per gli emigrati nel Mediterraneo o comunque in Europa era infatti più semplice andare a combattere in Etiopia, mentre per chi veniva dal Nuovo Mondo o dall'Australia il viaggio stesso era un deterrente ed era più semplice inviare offerte in denaro. In entrambi i casi, in vio cioè di denaro o di uomini, le comunità dovettero tassarsi e dunque parteciparono più attivamente quelle maggiormente ricche, cosicché alla fine esponenti della diaspora in Argentina, Brasile e Stati Uniti furono comunque presenti.

Una terza parte del volume ricostruisce infine come e quanto il mito del miliziano volontario di fede fascista sia sopravvissuto alla Guerra etiopica. Grazie ai suoi legami politici, diplomatici e soprattutto giornalistici Parini si assicurò che l'eroismo (virtuale, perché partecipò a pochi avvenimenti militari) della sua legione fosse doverosamente divulgato. Tuttavia già all'inizio della seconda guerra mondiale il ricordo dell'episodio era quasi completamente cancellato. Secondo Bertonha bisognava invece recuperarlo per rendersi conto della presa fascista tra gli italiani all'estero. Al di là dell'effettivo funzionamento della diplomazia e soprattutto dei Fasci all'estero l'arruolamento di migliaia di volontari e l'invio di ancora più cospicue donazioni attestano le potenzialità del Regime fra gli emigrati.

Questo volume diventa così un ennesimo tassello di una lunghissima ricerca, che vede lo storico brasiliano impegnato dall'ultimo decennio del secolo scorso. Si ricordino i suoi precedenti volumi *Sob a sombra de Mussolini: os italianos de São Paulo e a luta contra o fascismo, 1919-1945* (São Paulo: AnnaBlume, 1999), *O fascismo e os imigrantes italianos no Brasil* (Porto Alegre: Editora da PUCRS, 2001; edizione rivista 2017), *Fascismo, antifascismo e gli italiani all'estero*.

Bibliografia orientativa (1922-2015) (Viterbo: Sette Città, 2015), nonché numerosissimi articoli. Senza dimenticare poi la riflessione sull'impatto nel Sud America del fascismo europeo, vedi il libro curato con Franco Savarino su *El fascismo em Brasil y América Latina. Ecos europeos y desarrollos autóctonos* (México DF: Instituto Nacional de Antropología e Historia, 2013), nonché il saggio sulla partecipazione di volontari argentini alla Guerra civile spagnola: Los latinoamericanos de Franco. La "Legión de la Falange Argentina" y otros voluntarios hispanos en el bando sublevado durante la Guerra Civil Española, *Alcores – Revista de Historia Contemporánea*, 14 (2012): pp. 143-167. Senza dilungarsi nel presentare le sue ricerche, del resto facilmente desumibili dal sito <https://joaofabioberthonha.com/>, si deve riconoscere l'importanza di questo volume e di tutta la carriera dell'autore per illuminare le connessioni internazionali tra nazifascismo europeo, movimenti analoghi nelle Americhe e comunità italiane (o tedesche per quanto riguarda il nazismo) in tutto il mondo.

MATTEO SANFILIPPO